

## LE REAZIONI

**Ignazio Marino**

«È utile andare ad una manifestazione popolare che sottolinea le inadeguatezze di un governo ripiegato sulle esigenze del premier»

**Beppe Fioroni**

«Non è la mia principale preoccupazione quella di partecipare ad una manifestazione organizzata da altri partiti»

**Rosy Bindi**

«Mi pare che non andiamo. Non mancherà la nostra voce o le occasioni per dimostrare che siamo radicalmente antiberlusconiani»

→ **Nasce dai blogger** il «No B-day» a cui 250mila persone hanno dato la loro adesione

→ **Oltre le etichette** che danno i tg, oltre le reticenze della politica

# Web, appelli e petizioni Voglia di esserci. In piazza

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

## La lettera

Caro Bersani, sono un iscritto al PD, dobbiamo partecipare il 5 dicembre alla manifestazione a Roma, perché in questo momento credo sia giusto far sentire la voce di tutta l'opposizione. Se il partito ha in mente qualcosa di diverso, ma importante, lo deve dire e organizzare rapidamente. Altrimenti la gente, e non solo i 3 milioni delle primarie, si sentiranno orfani.

**Pier Domenico Ciullini**



Un'immagine del Circo Massimo a Roma durante la manifestazione organizzata dal Pd

Il 5 dicembre il «no B Day» convocato dai blogger. 250.000 adesioni in poco più di un mese. Ma l'iniziativa piomba sulla politica tradizionale: c'è chi discute e chi mette il cappello. I blogger: noi siamo viola.

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Qualcuno ha postato *The Star Spangled Banner*, Woodstock, agosto 1969. «Cosa c'entra? Un cazzo! Però va bene lo stesso». È un post

di adesione al «no B day» del prossimo 5 dicembre. Invece un po' c'entra, l'inno Usa straziato dalle sirene, dalle bombe, dal rombo della chitarra di Jimi Hendrix: ti fa capire che c'è un momento zen, anche nella protesta. Tutti capiranno, senza parole, che la chitarra di Hendrix parlava del Vietnam. Aspirazione di blogger a trovare quel momento zen e a superare le diatribe nostrane, che invece rimbalzano dalla Rete nei Tg per tornare al web e alimentare i gruppi di discussione.

La manifestazione lanciata dai

blogger il 9 ottobre scorso, dopo gli attacchi di Berlusconi ai giudici costituzionali tacciati di «comunisti», al Quirinale, a Rosy Bindi «più bella che intelligente» ha raccolto in poco più di un mese 250.000 adesioni. Tante ma forse non abbastanza se paragonate al gigantesco obiettivo: «Il premier si dimetta e si faccia processare». E infatti Pier Luigi Bersani ha buon gioco a dire «attenzione a non parlare sempre di lui, parliamo anche dei problemi nostri, della nostra gente». Sarà, ma ai blogger non sta bene «il fair play di una parte del-

l'opposizione, ci sembra omissione di soccorso verso la democrazia». Insomma, ci sarà pure un po' di velleitarismo in questo «No B Day» che evoca il «No Cav Day» di Di Pietro dello scorso anno, però, la Rete, che i politici di mestiere evocano ma non sanno usare, si è dimostrata molto funzionale anche sul piano pratico, per riempire i pullman: «A Torino ancora dieci posti liberi...», o per i volantini: qualcuno ha fornito la legislazione vigente su volantini e manifesti; per darsi appuntamento e organizzare i banchetti nel-